

“Non bucate quelle colline” l’energia della terra che spacca l’Italia

Dalla Toscana alla Campania rivolta contro nuove centrali: no allo sfruttamento selvaggio

MAURIZIO BOLOGNI

FIRENZE. Utilizza il calore della terra. È ritenuta energia pulita. Ma a qualcuno fa paura. L’avanzata in Italia della geotermia, il suo sfruttamento affidato non più solo all’ex monopolista Enel ma ad un ventaglio di società non tutte trasparenti, va a sbattere contro una resistenza crescente. «Il nemico è l’ignoranza, fermiamoci, riflettiamo e variamo le regole perché sia garantito che il dilagare delle trivelle non causi terremoti, subsidenza, inquinamento delle acque», attacca Vittorio Fagioli, portavoce della Rete nazionale No Gesi (Geotermia elettrica speculativa e inquinante), che per il 5 novembre ha convocato a Roma, in piazza Montecitorio, gli stati generali contro la “geotermia selvaggia”: giornata di mobilitazione ma anche di confronto in un convegno. Un centinaio di comitati, alcune decine di sindaci, un pugno di studiosi, la forza d’urto è imponente. «Ma attenti a non fare di tuttata

La richiesta di escludere dai progetti le aree vincolate. Giovedì la protesta a Montecitorio

l’erba un fascio», ammonisce da Parigi, Paolo Frankl, direttore dell’unità rinnovabili dell’Agenzia internazionale dell’energia. «I lavori delle centrali devono essere fatti a regola d’arte, vanno rispettate le procedure di impatto ambientale, ma la geotermia è e resta energia pulita. E noi abbiamo un disperato bisogno delle tecnologie pulite per fare passi avanti verso la decarbonizzazione».

Finora la geotermia è stata solo Enel Green Power e Toscana. Trentaquattro impianti dislocati tra le province di Pisa, Siena e Grosseto, tra cui un gigante a Larderello (la più grande centrale europea per 120 megawatt di potenza installata), una capacità produttiva di più di 5 miliardi e mezzo di kilowattora annui pari a quasi il 27% del fabbisogno energetico della Toscana, che ogni anno consente di risparmiare oltre 2.500 milioni di tonnellate di anidride carbonica e 1,3 milioni tonnellate equivalenti di petrolio. Lo sfruttamento geotermico si è sviluppato nei decenni in operoso silenzio nel Pisano e accompagnato da forti maldipancia delle popolazioni sull’Amiata. «Qui è stata causa di terremoti, inquinamento delle falde da arsenico, abbassamento delle falde di 200 metri, una sospetta diffusione di tumori sopra la media», lamentano gli oppositori. «Mai nulla di provato, paure infondate», la replica.

Ora, però, il movimento dei

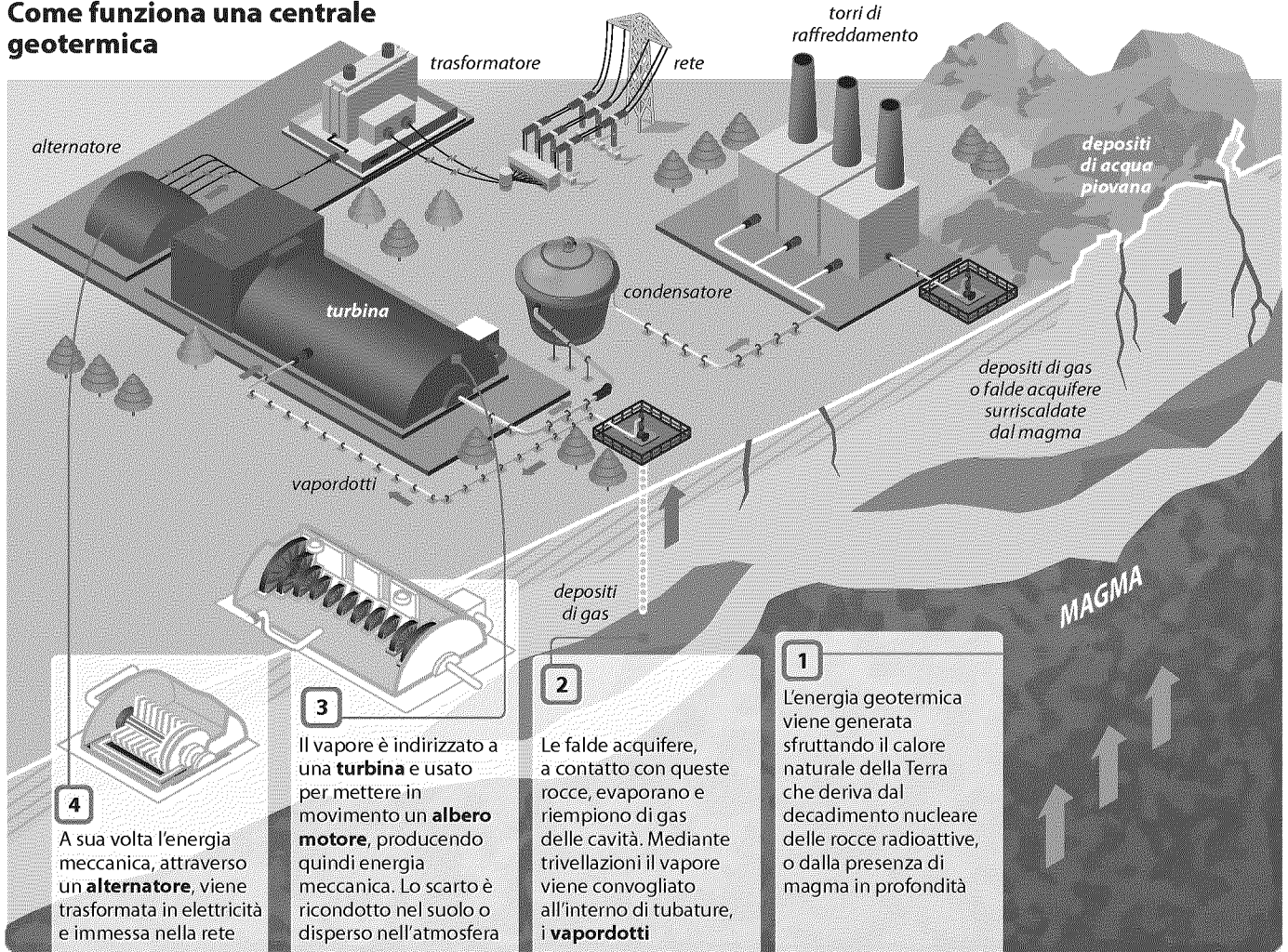
“no geotermia” si diffonde anche nel Lazio, in Umbria, in Campania e in Sardegna, in coincidenza con la liberalizzazione del settore. Nel mirino ci sono due decreti, il 22 del 2010 e il 28 del 2011, che hanno dato disco verde alle trivelle, prevedendo la possibilità di autorizzare 10 progetti pilota di sfruttamento geotermico per 5 megawatt ciascuno. «Chiunque può chiedere di trivellare e ovunque creda — sferza Fagioli, 75enne dipendente Enel in pensione — Siamo arrivati al paradosso: vogliono trivellare in Valdorcia e vicino al super vulcano dei Campi Flegrei. Una follia». I due progetti che sono andati più avanti sono però in Umbria, ad Orvieto, nelle località di Castel Gior-

gio e Torre Alfina. «Li propone la joint-venture tra due società, Itw e Lkw, che ha sede in Liechtenstein», spiegano i comitati. «Investiranno 30 milioni e ne guadagneranno 250 in 20 anni, ma quale prezzo pagherà la comunità locale?». Per questo la rete “no Gesi” si dà appuntamento a Roma. «Non si può — dice Fagioli — lasciare mano libera ai privati sulla scelta di dove trivellare, dobbiamo escludere aree vincolate e geologicamente fragili. E poi chiediamo processi partecipativi per far esprimere le popolazioni locali, la scelta di impianti a basso impatto ambientale invece di mega centrali e l’introduzione di geotermia di terza generazione».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Come funziona una centrale geotermica



marco.giannini@repubblica.it

Gradiente geotermico: 3°C ogni 100 metri di profondità

è la variazione di temperatura all'incremento della profondità entro la crosta terrestre

Aree geotermiche e trivellazioni pilota

- Presenza di risorse sfruttabili
- Trivellazioni pilota autorizzate

